

I rossoneri trascinati da un grande Savicevic danno una lezione di calcio alla giovane squadra granata

Il Milan è un gatto e il Toro un topolino

I Sonetti Boys spazzati da un tornado, l'Uefa si allontana

MILAN	5	TORINO	1
ROSSI S.	6,5	PASTINE	5
COSTACURTA	6,5	LONGO	6
MALDINI	7	(19' s.t. OSIO)	s.v.
ALBERTINI	6,5	PESSOTTO G.	6
GALLI F.	6,5	FALCONE	5
BARESI	7	MALTAGLIATI	6
ERANIO	6	SOGLIANO	5
(18' s.t. SORDO)	s.v.	RIZZITELLI	7
DONADONI	7	SCIENZA	5
LENTINI	7	SILENZI	6
SAVICEVIC	7,5	BERNARDINI	6
(29' s.t. STROPPA)	s.v.	CRISTALLINI	5
SIMONE	7	(30' s.t. BRIANO)	s.v.
All.: CAPELLO	7	All.: SONETTI	6

Arbitro: QUARTUCCIO 7

Reti: p.t.: 20' Savicevic, 21' Simone, 32' Rizzitelli, s.t.: 17' Lentini, 24' Donadoni, 40' Donadoni. Ammoniti: Simone, Barei, Longo, Silenzi, Sogliano. Spettatori: paganti 764, incasso 35.173.000, abbonati 48.234, quota abbonati 1.423.825.988.



Dejan Savicevic sguscia a Pastine e segna di sinistro il primo gol dei rossoneri al 20' del primo tempo

LE PAGELLE

Lentini, gol taglia-gambe

Savicevic ipnotizza Pastine Rizzitelli tredicesimo centro

ROSSI 5,5. L'orso Sebastiano va in letargo sotto le Due Torri, la bomba di Rizzitelli-gol passa senza svegliarlo in mezzo alle sue gambe. Otto minuti dopo, infatti, sta ancora stracchiandosi e, se non fosse per Silenzi...

COSTACURTA 6,5. Billy martella sul fianco destro ove, con Rizzitelli, spesso svariava altri granata. Il lavoro è intenso per lui, ma l'esperienza non gli difetta.

MALDINI 7. Qualche fucignanista pretendeva che Capello lo risparmiasse per Sacchi a Vilnius. Lui non si spaventa certo per gli straordinari.

ALBERTINI 6,5. Gagliardo come sempre, detta i tempi con cortosina precisione.

GALLI 6,5. Spesso disturbato da Silenzi, evita guai con grande accortezza.

BARESI 7. Festeggia i 17 anni di Milan senza dare l'impressione di patire il tempo che passa. Sua la discesa che apre a Donadoni la strada della doppietta.

ERANIO 6. Combina poco, non è in serata fulgida, si limita al compito. (Dal 18' s.t. Sordo sv).

DONADONI 7. Suo il passaggio che libera Simone in occasione del raddoppio, bello il gol del poker rossonero, strabiliante per velocità di esecuzione quello del pokerissimo.

LENTINI 7. Inventa il servizio smarcante per Savicevic e non sottovaluta la verva del giovane Longo. E quando decide di inserire la quinta ritrova l'attimo fuggente del gol, il vero gol taglia-gambe.

SAVICEVIC 7,5. Basti sottolineare com'è lieve e magica la lentezza del suo tocco a rete di sinistro che ipnotizza Pastine. Un'altra partita in punta di piedi, geniale. (Dal 29' s.t. Stroppa sv).

SIMONE 7. Dopo il gancio del Genio montenegrino arriva il montante destro che stende la difesa granata, non tutti i granata, almeno per un po'. Splendida la preparazione del colpo, con abili movimenti del corpo.

PASTINE 5. Da assolvere, per insufficienza di prove, sulla prodezza di Savicevic, incolpevole sulla bordata di Simone, cerca stimoli per farsi trovare pronto in altre occasioni. E ci riesce, come sulla punizione di Savicevic sulla traversa. Poi si arrende malamente al rasoterra di Donadoni e crolla definitivamente.

LONGO 6. Il ragazzino di Grugliasco bagna l'esordio in A con il poderoso cross che consente a Rizzitelli-gol di tenere in corsa per quasi mezz'ora il Torino. Poi concede troppi spazi a Lentini. (Dal 17' s.t. Osio sv).

PESSOTTO 6. Solita spinta sulla sinistra, ma con meno precisione del dovuto.

FALCONE 5. Evanescente, come spesso gli capita da qualche mese in qua. Presunzione o difetto di tenuta psicofisica?

MALTAGLIATI 6. Non è colpa dell'improvvisato libero se la difesa granata cede alle bordate rossonere.

SOGLIANO 5. Falloso, nervoso, sempre battuto sul tempo da Savicevic. Una prova davvero insufficiente.

RIZZITELLI 7. Fa tredici (retti) insaccando con un destro al volo il pallone che riapre poco dopo la mezz'ora una contesa che sembrava a senso unico e, purtroppo per il Toro, è presto diventata a senso vietato. Sfortunato al Toro-gol, batte di nuovo Rossi ma la posizione di Silenzi gli invalida la prodezza.

SCIENZA 5. Incolore, si vede che non ha ancora ripreso confidenza con i ritmi-campionato dopo il grave infortunio.

SILENZI 6. Pennellone vorrebbe divorare da solo la retroguardia rossonera, schizza dappertutto, salta ovunque, e diciamo, è abbastanza sfortunato nelle conclusioni.

BERNARDINI 6. «Er giovane professore» del quartiere San Lorenzo di Roma non sfigura al cospetto dei vecchi docenti del centrocampo milanista, siano essi Donadoni o Albertini. Ma deve ancora mangiarne di polvere...

CRISTALLINI 5. Dovrebbe e potrebbe creare qualche problema in più sul fianco di centro destra del Milan, invece morde poco. Si fa male, esce anzitempo. (Dal 30' s.t. Briano sv, altro esordiente).

L'arbitro QUARTUCCIO 7. Annulla per fuorigioco il possibile 2-2 granata. E' il guardalinee a confortarne la decisione. E a fargli acquisire sicurezza in una partita non del tutto facile.



Pastine



Silenzi



Lentini

Sonetti: «Abbiamo avuto il gioco in mano fino al gol di Lentini»

Risultato troppo severo

«La posizione di Silenzi? Era ininfluente, ma ormai è inutile recriminare» Nella serata granata, due esordi positivi: i giovanissimi Longo e Briano

BOLOGNA
DAL NOSTRO INVIATO

Cinque gol subito, uno realizzato, due figli del Filadelfia lanciati sul palcoscenico. Sono i numeri del Torino sconfitto dal Milan «pur senza demeritare» dice Sonetti. Il risultato è troppo severo.

Nedone recrimina sul gol annullato che avrebbe dato ai granata il pareggio alla fine del primo tempo: «M'è parso che la posizione di Silenzi fosse ininfluente, comunque ormai a che serve discutere? La realtà è che i ragazzi si sono ben comportati sino alla rete di Lentini che ha chiuso la partita. Addirittura, sino al 3-1 per il Diavolo il gioco era in mano nostra, ricordiamoci delle due belle conclusioni di Andrea e Rizzitelli fuori di un soffio. Se avessimo fatto il 2-2 non saremmo a commentare una sconfitta che, stando ai numeri, è rovinosa. Purtroppo, le assenze nostre (Pelé e Angolma più il libero Pellegrini) si sono rivelate, con era logico, più penalizzanti di quelle lamentate dal Milan».

Fine dei sogni Uefa, visti la vittoria della Lazio e

il pari della Fiorentina? «Niente affatto, possiamo fare un bel gruzzolo di punti adesso, il Milan era l'ultimo ostacolo proibitivo, le squadre che ci restano da affrontare sono alla nostra portata».

Se l'analisi di Sonetti è alquanto fatalista quella di Rizzitelli è infuriata: «Cose da pazzi, come si poteva annullare il mio secondo gol che avrebbe cambiato l'incontro? Il Milan è già tremendamente forte di suo, non ha certo bisogno di essere "spinto" dai guardalinee. Non è la prima volta che i segnalinee mi tolgono ingiustamente una rete, era già accaduto a Napoli. Anche allora, una marcatura decisiva, sarebbe valsa la vittoria».

La consolazione, in questa serata in cui il Toro ha fatto quanto poteva, viene dai due debutti: quelli di Moreno Longo e di Mauro Briano, figli del Filadelfia. Longo, classe 1976, nativo di Grugliasco, tifoso granata la cui maglia veste dall'età di undici anni, marcatore di fascia con propensione alla spinta, ha esordito nella sorpresa generale perché Torrisi ha accusato problemi muscolari e perché Mercuri, l'altro giovane della Primavera torinese che già s'era affacciato in serie A all'Olimpico con la Roma, nella notte aveva avuto la febbre e in mattinata era stato riportato a Torino dal dirigente della Primavera, Tantarini. Così, largo all'atletico Moreno che dopo un inizio travagliato e scandito da un'emozione paralizzante, s'è abbastanza ripreso sino a compiere, in una delle incursioni in avanti, il cross che ha permesso a Rizzitelli con una spettacolare volée di battere Rossi e ridare speranza al Toro ancora sotto choc per i due gol incassati in un solo minuto.

Mauro Briano, 20 anni, originario di Carmagnola, lo stesso paese di Lentini, l'ultimo asso uscito dal Filadelfia, è entrato nel finale al posto di Cristallini. «Lui e Longo - parole di Sonetti - sono elementi interessanti. Longo se l'è cavata bene anche se, quando è entrato in campo, respirava a malapena per la tensione».

Claudio Giacchino

Franco Badolato

BOLOGNA
DAL NOSTRO INVIATO

Due gol in un minuto: e il resto, mancia. Sbriciolato il Paris Sg, il Milan di Dejan Savicevic si abbatte sul Toro con la devastante potenza di Tyson, demolendolo. La prima mezz'ora è una lezione di calcio. Il seguito, un intreccio dall'epilogo scontato e dal risultato strabiliante: 5-1. Più che Capello, la par condicio in materia di assenze (Bohan, Desailly, Panucci di qua, Angolma, Pelé, Pellegrini, Lorenzini di là) penalizza Sonetti, costretto a imbarcare un pugno di bebè, due dei quali, Longo e Briano, all'esordio assoluto. I granatieri hanno il merito di resistere, e reagire, sino a che le forze li sorreggono e gli avversari lo tollerano. La partita è gradevole e spumeggiante: lo stadio, quasi vuoto, 764 paganti e un settimo, scarso, dei 48 mila abbonati milanesi.

Un libero improvvisato come Maltagliati non è proprio l'ideale per fronteggiare l'ispirato Savicevic, braccato da Sogliano, e il vispo Simone, pedinato da Falcone e a segno già al 6', ma con l'ausilio di una mano, peccatuccio che gli costa l'ammorbidimento. I campioni giostrano in scioltezza. Una saetta di Pessotto, alzata da Rossi, e poi tutto Milan. Barei-Simone, parato. Gran blitz di Costacurta, rintuzzato in extremis. Quindi, dal 20' al 21', il timbro della classe. Nel primo caso, Lentini semina Longo e appoggia a Savicevic, in agguato sotto porta: tocco irritante di sinistro, applausi. Nel secondo, è Donadoni a smarcare Simone che, giusto dalla lunetta, folgora Pastine dopo aver disorientato il suo angelo custode con un pregevole movimento del corpo.

Sono momenti terribili, per il Toro. Donadoni sfiora il tris, la difesa barcolla, il centrocampo patisce il pressing e le geometrie di Maldini e Lentini larghi a sinistra, cui Longo oppone un fragile argine, di Donadoni e Albertini, attesi da Bernardini e Scienza, di Costacurta ed Eranio imperversanti sul centro-destra, nel settore di Cristallini e Pessotto. I Sonetti Boys non possono che aspettare che la buriana si plachi, cosa che si verifica per non più di un quarto d'ora. Si ag-

grappano al cuore e all'orgoglio. E al 32', colpiscono. Così: parabola di Longo, girata volante di Rizzitelli e goffa spanciata di Rossi. Non solo. Passano otto minuti, e con il Milan dedito alla gestione del gruzzolo, ecco il bis di Rizzitelli: di testa, questa volta. Pinna, il guardalinee, pesca un fuorigioco di Silenzi - attivo, visto che il bomber «carca» la palla - e Quartuccio annulla.

Piove, in tutti i sensi. Maldini è il solito mostro, non sbaglia mai gomme, Barei e Galli presiedono i varchi con consumata perizia. Il secondo tempo ribadisce gli exit-poll del primo. Il Toro ci prova. Silenzi e Rizzitelli stangano a fil di palo. Sogliano rischia l'espulsione, da ultimo uomo, sul Genio. E' l'azione dalla quale, al 17', scaturisce la terza rete. Punizione, dunque. Simone a Savicevic, la cui legnata viene toccata sulla traversa da Pastine. Il rimbalzo premia Maldini, lesto a imbeccare Lentini, che insacca di carambola.

Fine della trasmissione. Sordo avvicenda Eranio, Osio rimpiazza Longo. Troppo tardi. Il Milan è il gatto, ora sazio ora famelico, il Toro un topolino coccuto ma alla costante mercè del suo aguzzino. L'ardore non basta, a questi livelli, e contro questi satanassi. Ai Berlusconi riesce tutto, anche il tiro da lontano, prova ne sia il poker che Donadoni cala al 24', con una «essanta» alla quale l'erba fradicia impedisce una traiettoria così birichina da tradire i riflessi, e le pinze, di Pastine. Tyson nello sferrare i colpi. Nureyev nel danzare sulle punte, e per le punte: il Milan di notte incanta, dopo lo spettacolo sciornato contro il Paris Saint-Germain, eccome un'altra testimonianza. Tutti in piedi al 29': esce sua maestà Savicevic, tre reti in cinque giorni, entra Stroppa. Tocca a Briano, un altro deb: fuori Cristallini. Rabberciato com'è, il Toro molla. La zona Uefa si allontana, ma con il Milan ha «chiuso», almeno per questa stagione. Sinceramente: meglio così. Anche perché, al 40', Barei squinzaglia Donadoni e «Dunadun» non può esimersi dal siglare una estemporanea doppietta.

Roberto Beccantini



Silenzi salta a vuoto, sul colpo di testa di Rizzitelli ma viene pescato in fuorigioco da Quartuccio e il gol del possibile 2-2 viene annullato ai granata.

mente: «Sul piano psicologico la sconfitta rimediata dal Padova può pesare molto e contemporaneamente rilanciare il Parma che sta attraversando un buon momento di forma. La mia doppietta? Era ora che tornassi a segnare in campionato: due anni sono tanti senza reti. Mi serve per fare gli auguri a Costacurta che oggi compie gli anni e per onorare Barei che festeggia una bella ricorrenza».

Chiude Lentini anche lui a segno contro il suo Toro: «Ma purtroppo di granata è rimasto ben poco e non ho provato al-

Nino Sormani

Donadoni in festa

«Non segnavo da due anni»

BOLOGNA. Serata di primati positivi e negativi per il Milan: vince per la prima volta in campionato con quattro gol di scarto, davanti a un pubblico scarsissimo e ottiene due gol da Donadoni che non segnava in campionato da oltre due anni e Barei festeggia il diciassettesimo anniversario del suo esordio nel Milan.

«Un successo meritato per il gioco espresso specie nella ripresa quando il Milan ha dominato totalmente l'avversario - dice Fabio Capello - Ma con qualche problema all'inizio perché siamo partiti male e anche quando siamo andati in vantaggio di due reti il Torino è riuscito a recuperare. Il gol annullato a Rizzitelli? Ho visto il guardalinee alzare la bandierina appena il granata ha toccato la sfera di testa, segno che era in fuorigioco o lui o altri. Peccato che abbiamo vinto davanti a pochi spettatori, cosa cui non siamo abituati e che all'inizio ha pesato negativa-

mente sui giocatori. Ci ha aiutato il terreno di gioco perfetto che ha consentito scambi veloci perché la palla scorre senza intoppi, come non ci succede da tempo a San Siro. La sconfitta della Juventus? Non cambia nulla e noi dobbiamo pensare solo alla zona Uefa: col Torino abbiamo fatto un buon passo avanti, ma non basta».

Sul terreno di gioco torna Savicevic, autore del gol che ha sbloccato il risultato, il terzo in quattro giorni compresa la doppietta di mercoledì scorso in Coppa contro il Paris SG: «Lascio come biliardo: lo vorrei a Milano. Puoi fare tutto quello che vuoi anche se stavolta era bagnato e la palla correva più del dovuto. Il mio gol? Quasi non mi sono accorto di aver segnato. Ho tentato di colpire la palla e mi è andata bene. La Juventus? Il campionato è suo, nessuno le può più portare via lo scudetto».

Donadoni la pensa diversa.

IN SELLA A GILERA I VANTAGGI SI VEDONO.

RICORDI NAJ-OLEARI MODA

Jean Louis David FIORUCCI **KING**

OXFORD **Burghy**

Premium Program **GILERA**